

**ARTE**  
La galleria Giulia ospita un gruppo ampio di opere su carta e disegni di Gastone Novelli  
**16**  
VENERDI

**CLASSICA**  
Composizioni nuove di Franco Mannino al S. Leone Magno e Mozart alla Rai diretto da Peter Maag  
**17**  
SABATO

**ROCKPOP**  
Le storie urbane ricamate sul filo della chitarra acustica: Jack Hardy al «Classico»  
**19**  
LUNEDI

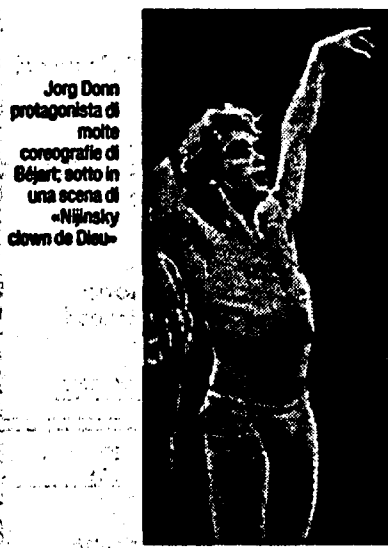
**JAZZFOLK**  
Il Teatro Olimpico ospita un trio di classe: Keith Jarrett Gary Peacock e Jack DeJohnette  
**20**  
MARTEDI

**TEATRO**  
Alle Esposizioni viene riproposto il primo happening della storia, quello di Allan Kaprow  
**22**  
GIOVEDI

# ANTEPRIMA

dal 16 al 22 novembre

ROMA IN



Jorg Donn protagonista di molte coreografie di Béjart; sotto in una scena di «Nijinsky clown de Dieu»

Da stasera all'Olimpico «Nijinsky clown de Dieu» di Maurice Béjart. Ne sono interpreti Jorge Donn, uno dei danzatori preferiti dal coreografo e l'attrice Cipe Linkovsky

## Béjart è grande Donn il suo profeta



Un'aria riservata, lo sguardo quasi timido: a tradire l'orgoglio di danzatore in Jorge Donn quando calza «piume» non teatrali è il passo felpato e il portamento eretto del busto. Traccia di altezza, del resto, solo d'artista abituato al palcoscenico, perché Donn non ama parlare di sé. Nemmeno nell'incontro-stampa per presentare il debutto a Roma di «Nijinsky, clown de Dieu», lo spettacolo firmato da Béjart che va in scena da stasera a domenica al teatro Olimpico. Donn minimizza la sua lunga carriera di protagonista nella Compagnia del XX Secolo (ora Ballet de Lausanne) e preferisce centrare il discorso su Béjart. Stringe le sue risposte all'essenziale, non giudica e diffida della logica spesso perversa dei giornalisti. «Non leggo mai le critiche - confessa candidamente, quando gli viene chiesto un parere sui giudizi negativi ricevuti a Milano dallo spettacolo, - per me conta solo il pubblico, che si è dimostrato entusiasta di questo Nijinsky». Poi, aggiusta il tiro della sua risposta, appoggiato dall'attrice Cipe Linkovsky, con la quale divide il ruolo di protagonista dello spettacolo: «Forse, c'è stato un equivoco. Non volevamo mettere in scena una biografia di Nijinsky, come tanti hanno voluto interpretare, bensì l'incontro fra due persone - un danzatore e un'attrice - che, attraverso la lettura del diario dell'artista, creano un gioco d'ombre e di richiami. Magari una riflessione indiretta su di lui, non certo la parabola della sua vita...».

Dall'età di sedici anni - da quando cioè decise di raggiungere Béjart, viaggiando 21 giorni su un battello da Buenos Aires fino in Europa - lei lavora più o meno costantemente sotto la sua direzione: non trova un inquietante parallelismo con il rapporto che ebbero Nijinsky e Diaghilev? Assolutamente. C'è una differenza fondamentale, Diaghilev era ed è rimasto un impresario. Béjart è un creatore. Ha creato dei ruoli appositamente per la mia personalità, aspettando spesso anche l'età fisica. Quando avevo diciotto anni ho interpretato Romeo, adesso a quaranta sono pronto per un ruolo più interiore e sfaccettato come questo».

La sua immagine di danzatore è passata nella memoria collettiva come interprete di Bolero, Nijinsky potrà sovrapporsi a questo ricordo? «Ogni spettacolo è una sfida, e ogni personaggio mi ha insegnato qualcosa. La danza è una vita parallela e in questo momento ho trovato stimolante confrontarmi con le intuizioni di questo straordinario danzatore, che a soli ventitré anni scrisse il suo diario. Un diario di visioni e premonizioni sull'avvenire, degno davvero di un «clown de Dieu».

A parte una parentesi «balanchiniana», lei ha danzato quasi sempre con Béjart. Sarebbe difficile, tecnicamente o psicologicamente, ballare con il coreografo di un altro artista? «Per me è importante che dietro la coreografia ci sia una qualcosa di più, una filosofia di vita o una concezione dell'arte. Sono pochi i coreografi cost completi, e Béjart è uno di loro, ha sempre qualcosa di nuovo da dire o da sperimentare. E se non ci fosse Béjart? «Ma Béjart c'è!».

**Frac Velette e Champagne.** In occasione di un'intervista, una coppia di vecchi artisti rispolvera i propri ricordi. Spettacolo musicale con canzoni del primo Novecento, interpretato da Clusi Marinelli, Sergio Fontana, Armando Rocca. Testo e regia di Nivio Sanchini. Da ieri al Teatro delle Voci.

**Ho le travogole.** Equivoci e colpi di scena firmati da Bricaire e Lasaygues. Regia e versione italiana di Luigi Tani. Da ieri al Manzoni.

**Omaggio a Marina Cvetaeva.** Il ciclo di spettacoli dedicati alla cultura russa termina con un omaggio alla maggiore poetessa del secolo, morta suicida il 13 agosto del 1941. Marina Cvetaeva viene ripresa nella sua misera stanza di Elabuga, invasa dai libri. Abitano con lei due uomini dediti alla distruzione delle opere, immedesimati col protagonista del romanzo «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal. Il regista Ugo Gregoretti ripercorre i rapporti della scrittrice con Pasternak e Rilke, con i quali intratteneva un fitto epistolario, e con Majakovskij. La tragedia della Cvetaeva, tra biografia e riproposta dei versi, è interpretata da Manuela Morosini, Gian Luigi Pizzetti e Pino Strabiolli. A Spazio Uno da questa sera.

**Lo campanello da casa mia.** Vicende di anziani, quadretti familiari, contrasti generazionali tra il comico e il patetico, condiscende la commedia scritta da Ottavio Sabatucci e messa in scena dalla Compagnia del Teatro popolare di Caprarola (diretta da Alessandro Lucarelli). Sabato alle ore 17 al Teatro Parioli.

**Il sorriso di David.** Doppia inquadatura di un enterainer di cabaret nella Baviera del '19, prima sulla scena a recitare storie e poi nel camerino. La contessa Kristin von Alenbrunm svelerà il passato del cabaretista, gran premonitore della catastrofe bellica, famoso per i suoi esperimenti di magia e lettura del pensiero. Alla Sala Umberto lunedì sera.

**Don Giovanni.** Interpretato da Glauco Mauri, il protagonista della commedia di Molière si avvicina al vecchio Krapp de «L'ultimo nostro di Beckett». Un vecchio incollato a una sedia a rotelle, in attesa della morte che tarda a venire, costringe i servitori a recitare passi del Don Giovanni. La finzione permette di affermare verità altrimenti inespugnabili, mentre il vecchio si arrovela sulla sua vita sbagliata. Il nuovo testo, crudele e grottesco, nasce da quello molliero e con esso si compenetra. Accanto a Mauri (che firma anche la regia) compare Roberto Sturmo nel ruolo di Sganarello. Gli altri interpreti sono Miriam Crotti, Andrea Liberovic, Marianna Morandi e Claudio Marchionni. Al Quirino da martedì.

**Anima bianca.** Il testo di Giuseppe Manfridi è riproposto dal gruppo GiocoTeatro - recente vincitore del Festival nazionale di Pesaro con lo spettacolo «Piccolo Principe». Con la regia di Claudio Boccacini, in chiave ironica e brillante si narra una vicenda di solitudine ed egoismi, premonitrice di una società del prossimo futuro. Beatrice Massetti interpreta la protagonista Betta, in compagnia di Maurizio Greco, Silvia Brogi e Luigi Romagnoli (l'unico conosciuto tramite annuncio pubblicitario). Alla sala Orfeo del Teatro dell'Orologio da martedì.

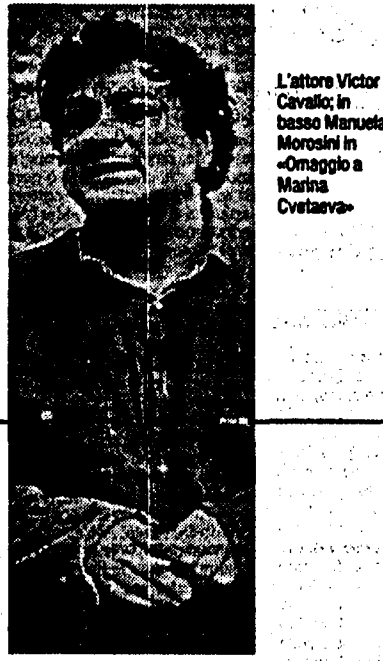
## TEATRO

MARCO CAPORALI

**Indeterminata e contemporanea magia dell'happening**

Al Palazzo delle Esposizioni sarà rappresentato da giovedì a domenica il primo happening della storia, quello che impose il proprio nome al genere: «18 Happenings in 6 Parts» di Allan Kaprow. Nel mese di giugno del 1959, alla Reuben Gallery di New York, si esibirono con Allan Kaprow i suoi amici-artisti Jim Dine, Robert Rauschenberg, Claes Oldenburg, Robert Whitman e John Cage. Da allora lo spettacolo non fu più riproposto. D'altronde la non replicabilità è uno dei principi dell'happening, fondato sui concetti di indeterminazione e contemporaneità degli eventi, e sul lavoro collettivo di più artisti, ciascuno operante nel proprio specifico, in uno spazio totale. Lo stesso Kaprow, come Robert Whitman (il cui «The American Moon» andrà in scena successivamente), era anche pittore, e affermava nell'ambito teatrale procedimenti analoghi, quali il ready made (inteso come prelievo delle azioni comuni), a quelli adottati dalla pop art in rapporto agli oggetti.

A mettere in scena a distanza di trent'anni



L'attore Victor Cavallo; in basso Mariueta Morosini in «Omaggio a Marina Cvetaeva»

il lavoro di Kaprow, a cura del Beat '72 e con il titolo «Bis-Happening», è il regista Simone Carrella, con la collaborazione di Alberto Boatto. Intervengono nella performance gli artisti Mario Romano, Vincino, Nuele Diliberto, Mimmo Germanò. Figurano nel cast Victor Cavallo (il capoclaw), Petra Reinhardt (la ragazza che palleggia), Gustavo Frigerio (il danzatore di charleston), Emiliano Vitolo e Vittorio Terracina.

## ROCKPOP

ALBA SOLARO

**Musicisti del Nilo suoni e danze da una tradizione millenaria**

È una musica più antica dell'Islam, che arriva dall'Alto Egitto, da un villaggio nella valle di Luxor dove vivono, quando non girano per il mondo, i Musicisti del Nilo (che il Folkstudio porterà in concerto mercoledì prossimo, alle 21.30, al Classico, via Libetta 7, ingresso lire 25mila). Con le loro lunghe vesti tradizionali di cotone, beghini i turbanti, un'identità etnica che ha radici profonde, i Musicisti del Nilo portano sui palchi dell'Occidente uno spaccato del più autentico folklore egiziano. Il loro spettacolo è diviso in due parti. Della prima è protagonista la Rababa Orchestra, diretta da Metkal Kenawi Metkal, che ne è anche il cantante principale. Il gruppo prende nome dalla «rababa», un antico strumento a due corde, con la cassa armonica in nocce di cocco, dal quale è derivato il nostro violino; spetta ad esso costruire il tappeto melodico sul quale l'«arghiu», una sorta di flauto, improvvisa liberamente, mentre le percussioni accelerano sempre più il ritmo. I canti sono solitamente d'amore, epici o religiosi. Il Miz-



mar Ensemble entra in scena nella seconda parte dell'esibizione, dedicata alle danze. I tre «mizmar», che altro non sono che l'oboe egiziano, accompagnano le «danze dei bastoni», un simbolico duello maschile che sembra risalga all'epoca dei Faraoni, e non dovrebbe mancare nemmeno la classica e sensuale «danza del ventre», presente in repertorio lo scorso anno quando i Musicisti del Nilo vennero per la prima volta in Italia.

I musicisti del Nilo in concerto mercoledì al «Classico»

**«La critica sociologica».** Un numero speciale della rivista dedicato a «Roma e lo Stato pontificio di fronte alla Rivoluzione francese» viene presentato oggi, ore 18, a Villa Medici, viale Trinità dei Monti n.1. Partecipano Jean Marie Drot, direttore dell'Accademia di Francia a Franco Ferravanti, direttore della rivista; relazioni di Vincenzo Buonanno, Bruno Landi, Michel Maffesoli, Jaroslav Polc e Lucio Villari.

**Popolo Saharawi.** Iniziativa di solidarietà promossa dalla Cgil Lazio: oggi, ore 16, via Buonarroti 12. Dibattito, proiezione video della carovana della solidarietà e presentazione del progetto per bambini Saharawi «Una scuola nel deserto».

**«Macchina di Santa Rosa».** Il comune di Viterbo ha pubblicato il bando relativo all'appalto-concorso per ideazione, progetto, costruzione, montaggio, trasporto, smontaggio e manutenzione della «Macchina di Santa Rosa» per il quinquennio 1991-95. All'appalto-concorso può partecipare chiunque non abbia interesse presentando istanza al Sindaco di Viterbo entro le ore 12 del 15 gennaio 1991.

**La Maggelliana.** domani, ore 21, al Centro socio-culturale di via Bencivenga (angolo via Nomentana), concerto di jazz fusion con il «Trio Brio».

**Tra sogno e bisogno.** Trecentocinquanta fotografie sull'esposizione dei consumi in Italia 1940-1986. La mostra - organizzata dalla Coop Toscana Lazio - viene inaugurata oggi, ore 18.30, presso Villa Strozzi Cesarini di Lanuvio. Intervengono Roberto Previtali, Diego Momorio e Guido Milano. La mostra resta aperta fino al 30 novembre, ore 9-13 e 16-19.

**Donna poeta.** Oggi, ore 18, al Centro femminista di via della Lungara 19, Marcia Theophilus parlerà della poeta brasiliana Cecilia Meireles.

**«Raga Shargh».** Il rituale della danza del ventre: uno spettacolo che Naslura e il suo gruppo terranno oggi e domani (ore 21.30) presso i locali di «Altroquando» di Calcata, Via degli Anguillara n.4, telefono 0761/58.79.50.

**Café Nottegea.** Due appuntamenti nello spazio di via del Babuino 159: oggi, ore 18, la scrittrice Joyce Lussu parlerà dei suoi libri e presenterà la collana «La fenta e l'ama», edita dal Centro internazionale della grafica di Venezia. Interverranno Carlo Terron, Amedeo Fago e Turi Vasile. Domani, ore 17, inaugurazione della mostra di disegni erotici di Nicola Senè.

**Abrahamian e Sarkisian.** Il violoncellista e la pianista terranno un concerto oggi, ore 20.30, nei locali del Collegio armeno, Salita di San Nicola da Tolentino n.17.

nel solco della tradizione Usa, da Presley a Springsteen.

**Panico.** Vicolo della Campanella 4. Questa sera, alle 22, Daniele Sepe, sassofonista e flautista napoletano di area jazz, apprezzato session man (con Califano, Gino Paoli, Teresa De Sio, Roberto de Simone, Lina Sastri, Biscia...). Dopo aver fondato gruppi come gli Or Ensemble di Soccavo e l'Orchestra dell'Onorevole Trombetta, si presenta oggi col quintetto Luchiside Luchiside i suoi Abbraccababria. Domani sera Rocco De Rosa, ex Little Italy tastierista e compositore, affiancato da Stefano Giuliano ai fiati, presenta i suoi ultimi lavori dove l'elettronica si sposa a melodie della tradizione popolare. Giovedì, arriva Marco Caronna, cantautore, disegnatore di fumetti, allenatore di basket, scanzonaro ed estroverso musicista che ha collaborato con Barbarossa, Endrigo, Concato.

**L'Esperimento.** Via Rasella 5. Stasera: Los Bandidos. Domani: hard rock con i Fate Ride, che propongono covers dei Rush; domenica techno-pop con i Stunned Senses; lunedì new wave con i Devotion; mercoledì The Original Slammer Band; giovedì ancora rock duro con i Jasta Eleven.

**Alexanderplatz.** Via Ostia 9. Mercoledì, per la rassegna della canzone d'autore «A cena sulle stelle», recital di Massimo Bizzari.